

PILLOLE DI PARTENARIATO

Bollettino mensile del progetto di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali

Ultime dal Progetto

“Il nuovo Regolamento del FSE + e le novità del prossimo ciclo di programmazione”- Seminario ANPAL

a cura della redazione su fonte ANPAL

Il 17 febbraio si è svolto il seminario organizzato da ANPAL dal titolo *“Il nuovo Regolamento del FSE + e le novità del prossimo ciclo di programmazione”*. La presentazione è stata curata dalla dott.ssa Marianna D’Angelo responsabile del Coordinamento territoriale e autorità capofila FSE che ha riferito in merito alle ultime variazioni del Regolamento FSE+ e del Regolamento Generale. La principale novità del FSE+ riguarda la sinergia con altri fondi e programmi che concorrono ad attuare le politiche del FSE+, tra questi InvestEU, FAMI, HORIZON, SRPS, FEG, ERASMUS., oltre ai fondi e programmi già esistenti nella programmazione 2014-2020 quali EASI (Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale), YEI (Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile) e il FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti). Nonostante la combinazione di diversi fondi, di strumenti finanziari e sovvenzioni la nuova programmazione è codificata in modo da dover seguire regole che prevedono una maggiore semplificazione rispetto alla programmazione precedente. Tra le azioni previste, il fondo FSE+ in sinergia con EASI, sostiene azioni di innovazione e sperimentazione sociale con la partecipazione della società civile, del settore privato e autorità pubbliche, con l’obiettivo di rafforzare approcci dal basso verso l’alto dei partenariati, dando attuazione, come precisato nell’art. 8 della proposta di Regolamento, ad una adeguata partecipazione delle parti sociali e della società civile anche sotto forma di formazione, misure di collegamento in rete e rafforzamento del dialogo sociale e attività congiunte intraprese dalle parti sociali.

Il FSE+ rivolge, anche in questa programmazione, particolare attenzione ai temi dei diritti sociali, della disoccupazione giovanile e dell’inclusione sociale, nonché alle politiche del lavoro, dell’istruzione e della formazione, in coerenza con l’obiettivo di policy OP4 “Un’Europa più Sociale”. Sostiene misure di riduzione della povertà e dell’inclusione sociale che tengono conto della specificità delle regioni urbane, rurali e costiere al fine di fronteggiare le disuguaglianze attraverso l’obiettivo di policy 5 “Un’Europa più vicina ai cittadini”, ma si occupa anche della valorizzazione del ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, e dell’innovazione sociale. Contribuisce inoltre, in regime di gestione concorrente, a quelli che sono stati definiti “Temi secondari”, in particolare in correlazione all’obiettivo di policy 1: “Un’Europa più intelligente” attraverso lo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, tecnologie, transizione industriale, cooperazione settoriale sulle competenze e imprenditorialità, formazione di ricercatori, attività di rete e partenariati tra istituti di istruzione superiore, formazione professionale ed educativa (IFP) istituzioni, centri tecnologici e di ricerca, imprese e cluster, sostegno alle micro, piccole e medie imprese e all'economia sociale; e all’obiettivo di policy 2 “Un’Europa più verde” contribuisce alle problematiche relative alle basse emissioni di carbonio attraverso il miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione necessari per l’adattamento delle competenze e delle qualifiche, il miglioramento delle competenze di tutti, compresa la forza lavoro, la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori legati all’ambiente, al clima e all’energia, economia circolare e bioeconomia.

Grande rilevanza viene data nel nuovo Regolamento al principio trasversale di Pari Opportunità previsto dall'art.6 che sottolinea i principi di uguaglianza tra uomini e donne evidenziando il principio di non discriminazione. Tutti i programmi attuati nell'ambito del FSE+ in regime di gestione concorrente garantiscono tale principio.

Altre novità sono previste nella proposta di Regolamento del Parlamento e del Consiglio sulle disposizioni comuni e riguardano il piano di Valutazione redatto dall'Autorità di gestione (art. 12 e 39) e il tema delle Condizioni abilitanti (art.11). Per quanto riguarda le nuove disposizioni del piano di valutazione è previsto che l'Adg rediga un piano di valutazione da presentare al CdS entro un anno dall'approvazione del programma.

La valutazione della performance per essere efficace nella sua attuazione deve rispettare i seguenti requisiti:

- a) indicatori di output e di risultato collegati ad obiettivi specifici stabiliti nei regolamenti specifici dei fondi;
- b) target intermedi da conseguire entro la fine dell'anno 2024 per gli indicatori di output;
- c) target finali da conseguire entro la fine dell'anno 2029 per gli indicatori di output e di risultato.

I target intermedi e i target finali sono stabiliti in relazione a ciascun obiettivo specifico nell'ambito di un programma (sono esclusi assistenza tecnica e obiettivo specifico che affronta la deprivazione materiale). Tra le novità si evidenzia un ruolo più incisivo in capo ai comitati di sorveglianza per supervisionare la performance dei programmi e tutti i fattori che incidono su di essa. A differenza dell'attuale ciclo di programmazione, non è prevista la presentazione della Relazione annuale di sintesi da parte dell'AdG. Sono rafforzate le responsabilità delle autorità di programma e dei beneficiari per quanto riguarda la visibilità e la comunicazione.

Con la nuova programmazione vengono introdotte nuove condizionalità ex ante che sostituiscono quelle previste dalla precedente programmazione 2014-2020, sono in numero minore e più concentrate sugli obiettivi dei singoli fondi e monitorate e applicate durante tutto il periodo. Tale principio viene rafforzato, si prevede infatti che gli Stati membri non potranno dichiarare spese relative a specifici obiettivi prima che la condizione abilitante sia soddisfatta. In tal modo si garantirà che tutte le operazioni cofinanziate siano coerenti con il quadro strategico dell'UE. Le condizionalità ex ante della nuova programmazione si distinguono in: Condizioni abilitanti orizzontali applicabili a tutti gli obiettivi specifici e i criteri specifici per valutarne il soddisfacimento e Condizioni abilitanti tematiche applicabili al FESR, al fondo di Coesione e al FSE+, e i criteri necessari per vedere se sono soddisfatte.

Per sviluppare ulteriormente la buona pratica dell'orientamento alla performance, si propone di mantenere il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione in maniera razionale e più chiara. Analogamente, la condizionalità collegata al semestre europeo è mantenuta ma semplificata. In particolare, le raccomandazioni specifiche per paese saranno tenute presenti sia all'inizio della programmazione che durante il riesame intermedio. Lo Stato membro assicura che le condizioni abilitanti siano soddisfatte e applicate durante l'intero periodo di Programmazione e informa la CE in merito a qualsiasi modifica che incida sul soddisfacimento delle condizioni abilitanti. In fase di elaborazione di un programma o di introduzione di un nuovo obiettivo specifico nel contesto della modifica di un programma, lo Stato membro valuta se sono soddisfatte le condizioni abilitanti collegate all'obiettivo specifico selezionato. Una condizione abilitante è soddisfatta se sono soddisfatti tutti i criteri correlati. Lo Stato membro individua in ciascun programma o ciascuna modifica di programma le condizioni abilitanti soddisfatte e quelle non soddisfatte e se ritiene soddisfatta una condizione abilitante indica la relativa giustificazione. Se una condizione abilitante non è soddisfatta al momento dell'approvazione del programma o della modifica del programma, lo Stato membro informa la Commissione appena ritiene soddisfatta tale condizione indicando la giustificazione. Entro 3 mesi la CE effettua una valutazione e informa lo stato membro. Se la CE non condivide la valutazione dello stato membro lo stesso può presentare osservazioni entro 1 mese. Le spese relative a operazioni collegate all'obiettivo specifico possono essere inserite in domande di pagamento ma non saranno rimborsate fino a quando la CE non ha informato lo stato membro del soddisfacimento della condizione abilitante. Nella nuova programmazione sono mantenute le misure volte a promuovere una sana gestione economica. Per rendere la programmazione più flessibile si stabilirà una soglia del 5 % a livello di priorità, al di sotto della quale sarà possibile modulare le dotazioni all'interno del programma senza la necessità di modificare formalmente il programma.

Per quanto riguarda i vincoli di concentrazione tematica legati alle sfide individuate nei Programmi, nel semestre europeo e nelle relative raccomandazioni specifiche per Paese, sono delineate come segue:

- il 25% dei finanziamenti dell'FSE+ è assegnato alle misure che promuovono l'inclusione sociale e che vanno a beneficio delle persone più bisognose;
- il 3% delle risorse FSE+ è assegnato agli indigenti e per il contrasto alla deprivazione materiale;
- almeno il 12,5 % per l'occupazione giovanile;
- almeno il 5% per contrastare la povertà infantile;
- 0,25 a favore delle parti sociali.

Focus

PO Monofondo o Plurifondo

a cura della redazione su fonte Tecnostruttura

L'integrazione dei fondi europei è uno dei temi più dibattuti in questi ultimi mesi e richiama attenzione sia a livello europeo che nazionale, nella convinzione che l'uso sinergico e coordinato delle varie fonti di finanziamento messe a disposizione dal bilancio UE crei una maggiore "massa critica" e apporti maggiori benefici ai territori di riferimento. Facendo un passo indietro nel ciclo di programmazione 2000-2006, si immaginava che di norma i PO fossero plurifondo (nella terminologia di allora "integrati", art. 9f e art. 18 Reg.1260/99). Nell'esperienza italiana, quelli implementati hanno riguardato il Quadro Comunitario di sostegno per l'ob.1 (regioni Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna e il Molise) contemplando i quattro fondi strutturali (non solo FSE e FESR ma anche FEAOG e SFOP). Per il ciclo di programmazione 2007-2013, invece, la Commissione ha sancito a livello regolamentare il principio "un PO, un fondo" (art.34 Reg. 1083/06): il divieto di poter scegliere un'architettura programmatica integrata è probabilmente dipeso dal fatto che i PO plurifondo hanno presentato diversi limiti operativi, e particolari difficoltà sono state da più parti evidenziate sotto il profilo dell'effettivo coordinamento. L'unica eccezione, alla possibilità di un programma plurifondo, era prevista per gli Stati membri che beneficiavano anche del Fondo di Coesione: in tal caso, infatti, il FESR e il Fondo di coesione potevano intervenire congiuntamente nel caso di programmi attuati in materia di infrastrutture e ambiente. Nel corso della programmazione 2014-2020, la Commissione Europea si è invece espressa nuovamente a favore dei programmi plurifondo, stabilendo che gli Stati Membri dovevano essere incoraggiati ad utilizzare programmi multi fondo con processi comuni per la preparazione, negoziazione, gestione e attuazione, in particolare quando è maggiore la necessità di un miglior coordinamento del capitale umano e degli investimenti infrastrutturali. Tali espliciti orientamenti sono stati tradotti nella possibilità di prevedere l'intervento congiunto di più Fondi nei PO, ma nell'ambito di Assi monofondo (artt. 98 e 96 Reg.1303/13). Al contempo, è stata confermata la regola della complementarità ovvero la possibilità, nei limiti del 10%, che FSE e FESR possano finanziare con le regole di un Fondo parte di un'operazione i cui costi sono ammissibili al sostegno dell'altro fondo. Infine, nella programmazione 2021-2027, le attuali proposte regolamentari confermano la possibilità di definire PO plurifondo, anche attraverso Assi plurifondo (artt. 20 e 17 proposta RDC 375/18). L'art. 20 infatti sancisce sia la possibilità che i Fondi FESR e FSE+ forniscano un sostegno congiunto ai programmi dell'obiettivo "investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", sia la facoltà di ricorso alla clausola di flessibilità, che offre l'opportunità di finanziare, in maniera complementare e nel limite del 15% del sostegno dei Fondi a ciascuna priorità di un programma, un'operazione i cui costi sono ammissibili al sostegno dell'altro Fondo. Ad oggi, al livello Nazionale vi è una posizione esplicita e formale a favore della costruzione di programmi plurifondo assunta dal livello centrale, in particolare dal Ministero del sud e della coesione, come si evince a pag. 55 del documento Piano per il Sud 2030: "Per quanto riguarda la politica di coesione europea 2021-27, si realizzerà una significativa riduzione dei programmi, favorendo l'attivazione di programmi operativi plurifondo (FESR e FSE)". A livello regionale, si sta ancora discutendo sull'architettura da dare ai POR anche se da un primo giro di tavolo nel corso del CT FSE di dicembre 2020 è emerso che la grande maggioranza delle AdG non aveva compiuto ancora la riflessione, ma ha comunque manifestato l'intenzione di mantenere PO distinti per ciascun Fondo, mentre una AdG che già oggi gestisce un PO plurifondo (ad oggi sono 3 i POR plurifondo) ha espresso l'orientamento a favore del mantenimento della stessa struttura anche per la

programmazione 2021-2027.

Le Regioni convergono sulla posizione comune, espressa anche a livello politico, che la scelta relativa all'architettura regionale della programmazione su un programma plurifondo o due programmi distinti, sia una scelta organizzativa che può incidere sull'efficacia dei programmi e che va quindi lasciata esprimere al livello regionale. Sul piano della gestione sotto un profilo strettamente tecnico, si profilano dei pro e dei contro quali:

➤ Presentazione e negoziazione di un unico programma operativo e attesa di un'unica decisione comunitaria. L'esperienza maturata nella programmazione 2014-2020 ha evidenziato che i processi di concertazione (nazionale ed europea) rimangono comunque divisi per ambito tematico e quindi viene mantenuta la molteplice interlocuzione con i Ministeri e le DG responsabili a livello di Commissione europea. Anche per la programmazione 2021-2027 dovrebbe mantenersi questa stessa impostazione, non avendo ad oggi indicazioni diverse dai livelli europei e nazionali. La negoziazione e i tempi di approvazione potrebbero essere equivalenti e pertanto la scelta di un plurifondo non comporterebbe una semplificazione o una accelerazione dei tempi.

➤ **Avvio del PO, individuazione Autorità, SIGECO.** Una delle semplificazioni della futura programmazione è l'eliminazione della procedura di designazione delle Autorità; l'art. 65 par. 1 della proposta di RDC prevede infatti che "lo Stato membro individua per ciascun programma un'autorità di gestione e un'autorità di audit". I PO, pertanto, a differenza di quanto avvenuto nella 14-20, possono essere avviati da subito e l'unico adempimento, ai sensi dell'art. 63.9, rimane quello di disporre il SIGECO. Se da un lato si snelliscono alcuni passaggi che nell'attuale programmazione hanno ritardato l'avvio e la certificazione delle spese e l'eventuale passaggio ad un unico programma plurifondo determinerebbe una modifica nell'assetto organizzativo che rischia di rallentare l'avvio effettivo dei programmi per la necessaria rivisitazione del SIGECO che necessita l'unione dei sistemi oggi esistenti, l'accorpamento delle Autorità, dei sistemi informatizzati e delle modalità gestionali.

➤ **Attuazione del PO.** L'attuazione delle operazioni finanziate a valere sul FESR seguono tempistiche più lunghe rispetto a quelle del FSE+, legate sia alle differenti tipologie di procedure sia alla natura generalmente infrastrutturale che caratterizza le misure FESR, che pertanto richiedono tempistiche di attuazione più lunghe. In tal caso, la scelta del PO plurifondo non semplifica e non accelera il processo di esecuzione ed attuazione delle misure da finanziare

➤ **Esecuzione finanziaria, avanzamento target di spesa e disimpegno.** L'esecuzione finanziaria dei fondi rimane separata in quanto gli impegni di bilancio sono effettuati dalla Commissione europea per Fondo. La regola del disimpegno che si applica all'avanzamento finanziario a livello di Programma, non di Fondo (art. 139 RDC e nota EGESIF su disimpegno n+3) implica che nell'ambito di un PO Plurifondo, il fondo con volumi di spesa maggiore supporta l'altro fondo e quindi aiuta a scongiurare il rischio di disimpegno.

➤ **Audit.** Dall'esperienza della programmazione 2014-2020 è emerso che in caso di audit di PO Plurifondo da parte della CE, partecipano i referenti sia della DG Regio, sia della DG Empl (di norma, 2+2), sotto questo profilo, il PO plurifondo potrebbe essere maggiormente a rischio perché oggetto di un controllo più approfondito, plurimo/partecipato e, di conseguenza, con esiti più ambigui.

➤ **Sorveglianza.** Lo svolgersi di un solo Comitato di Sorveglianza, costituisce un'agevolazione adempimentale, ma impone la necessità di garantire adeguata trattazione e discussione agli aspetti specifici di ciascuna politica e di ciascun fondo con un effetto di duplicazione in alcuni casi dei punti all'odg e allungamento dei tempi di svolgimento. Ad ogni modo il CdS unico non rappresenta una garanzia di una effettiva integrazione, ma può migliorare la circolazione di informazioni e comunque prescinde dalla scelta del programma plurifondo.

➤ **Sistema informativo.** Occorre tenere presente possibili difficoltà nella predisposizione di un unico sistema informativo per il PO (che dovrà riguardare obbligatoriamente come previsto dal Reg. generale tutte le fasi di gestione dei progetti inclusa la rendicontazione e controllo).

In conclusione, alla luce delle questioni sopra riportate, ciascuna Regione dovrebbe poter valutare la scelta migliore da adottare per la definizione dei POR, anche alla luce delle diverse considerazioni sull'efficacia dello strumento plurifondo,

a cura della redazione su fonte Rapporto di monitoraggio Mise, Unioncamere e InfoCamere

Come emerge dal rapporto di monitoraggio effettuato da Mise, in collaborazione con Unioncamere e InfoCamere, la Basilicata risulta essere un unicum a livello nazionale, con il 100% delle start up innovative costituite nel 2020 ad aver adottato la modalità di costituzione online, contro un 37% a livello nazionale. Le percentuali riscontrate nelle altre regioni del Sud sono il 46,7% della Calabria, il 43,1% della Puglia e la Campania con il 35,8%. Tra tutte le nuove società costituite, la Basilicata ha la più alta percentuale di start up innovative 3,7%, seguita da Calabria con 2,9%, Campania con 2,3% e Puglia con 2.1%.

Nonostante il Covid e l'interruzione delle attività per tre mesi, nel 2020, con la procedura semplificata, sono state infatti costituite ben 28 società, con una crescita esponenziale nell'ultimo triennio, in meno di 2 mesi nel 2021 sono già 6 le start up innovative avviate con la procedura semplificata della Camera di Commercio dei Basilicata.

La Camera di Commercio Basilicata è una tra le più attive al Sud, la formula vincente è dovuta al percorso "smart" quindi veloce ed economico (con un risparmio medio sui costi d'avvio stimato in circa duemila euro) e all'assistenza fornita ai giovani startupper lucani su orientamento al lavoro e all'autoimpresa, la cultura della digitalizzazione e l'accompagnamento al mercato degli imprenditori innovativi.

Interessante anche la fotografia del profilo lucano degli innovatori, guardando le circa 50 procedure avviate fino ad oggi. Nella maggior parte delle start up costituite, l'età media dei soci è compresa tra i 35 e i 46 anni, sono in possesso di dottorato di ricerca o laurea magistrale e sono impegnati nell'erogazione di servizi innovativi e ad alto valore tecnologico. Una ventina sono di Potenza, per il resto spaziano sull'intero territorio da Matera dai centri più grandi fino alle realtà più piccole e isolate dell'entroterra lucano, a testimonianza che le idee non nascono solo nei centri più vicini ai poli industriali, ma si sviluppano anche in contesti piccolissimi.

Tante le attività innovative e nei settori più variegati: dall'erogazione di servizi innovativi e ad alto valore tecnologico, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che è la maggiore fucina di idee, ai servizi, al turismo, all'edilizia e domotica, ma anche alla farmaceutica e benessere, alla moda o alla nautica, all'ecologia o all'agroalimentare. Con un capitale sociale che spazia da 300 ai 150.000 euro.



Contatti

Segreteria del Partenariato

Presso gli uffici dell'AdG dei PO FSE 2007-13 e 2014-20, in via Vincenzo Verrastro 8, 85100 Potenza.

Accesso: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11:00 – 13:00

E-mail: partenariato.fse@regione.basilicata.it

Tel: 0971 - 669183

Web: <http://europa.basilicata.it/fse>

Assistenza Tecnica

Staff

Incoronata Telesca (incoronata.telesca@consedin.it)

Rocchina Adobbato (rocchinarosetta.adobbato@consedin.it)